

Premesse al corso di progettazione architettonica

La forma del progetto verrà discussa quale risultato (compromesso) del processo razionale, del difficile equilibrio interno al triangolo vitruviano: *Firmitas, Utilitas et Venustas*.

L'*invenzione* verrà presentata, anche in architettura, come frutto di cultura, vale a dire la capacità di trovare (dal latino *invenire*) riferimenti logici, soprattutto tra i Grandi Maestri o nella Tradizione Popolare.

Il progetto che si richiede è uno scenario plausibile e sostenibile di un piccolo campus per studenti e docenti Iuav nell'area degli ex magazzini Frigorifero a Santa Marta: alloggi per circa 200 persone, servizi e strutture di raccordo, spazi aperti attrezzati, accessi e viabilità; preferendo la densificazione alla dispersione¹.

Il corso si svilupperà in due fasi: la prima di analisi e sperimentazione tipologica (l'alloggio e gli spazi comuni); la seconda di sintesi vale a dire il progetto vero e proprio nella sua valenza insediativo-relazionale (gli edifici e l'area studio) e di confronto con la città di Venezia.

Lezioni della docenza e di ospiti, momenti di revisione e condivisione degli stati di avanzamento ritmeranno i tempi del laboratorio, due settimane intensive di lavoro in aula (seminari) concluderanno l'esperienza curricolare che troverà negli esami di giugno il momento di verifica (cfr. «calendario_15.pdf» scaricabile dalla pagina del docente).

La docenza userà lo strumento del web a supporto delle lezioni e delle ore in aula: la pagina facebook per comunicazioni e recall, la pagina del docente (sito iuav.it) quale luogo per depositare dispense, indicazioni sulle esercitazioni e sul progetto, e dove caricheremo le vostre presentazioni affinché tutti possano dividerle e i voti delle esercitazioni e delle presentazioni.

Esercitazioni

1) consegna il 2 marzo e il 9 marzo (ultimo giorno ammesso)

Una relazione critica che metta in relazione (in senso sintetico o antitetico) due manifestazioni culturali, due teorie espresse con mezzi assai diversi: un video e un testo scritto.

Il video è il documentario *Koyaanisqatsi: life out of balance* (1982), regia di G. Reggio con musiche di P. Glass; i testi sono di D. Pikionis *Topografia estetica* e *Discorso in difesa del paesaggio* (pubblicati in A. Ferlenga, *Dimitris Pikionis 1887-1968*, Electa, Milano 1999, pp. 329-331 e 344), i cui pdf sono caricati nella pagina del docente.

La relazione sarà consegnata stampata fronte/retro: il testo sarà arial 11 interlinea singola su foglio A4 con margini 2,50 cm per lato, e avrà una lunghezza massima di 2 facciate (quindi stampando fronte/retro sarà un unico foglio). In incipit vi sarà un titolo (se evocativo, potete aggiungere anche un sottotitolo) e il vostro nome e cognome.

L'esercitazione è, dunque, un componimento argomentativo in cui analisi logica e conoscenze grammaticali e lessicali di base siano mezzo per esprimere una vostra riflessione e un pensiero critico. Non si chiede, in altre parole, capacità creative di scrittura, bensì capacità di ragionamento e di argomentazione delle affermazioni che formulerete per affrontare le possibili questioni: quale relazione tra video e testo; quale insegnamento possiamo trarre dai due autori; architettura, architetti, paesaggio e territorio; futuro prossimo ecc. Vi chiediamo di ordinare le vostre conoscenze² sostenendo una tesi con motivazioni riconoscibili³, chiare, che poggino su fatti/eventi/riferimenti ben esplicitati, formulando ragionamenti anticipati da premesse a cui seguano necessariamente delle conclusioni.

2) consegna il 2 marzo

questa esercitazione si farà in aula: dovrete disegnare due cellule per abitazione (una casa per una coppia e una per una famiglia con 2 figli). Disegnerete a mano (libera o con stecca e squadra, come preferite) e in scala 1:50. I disegni dovranno essere corredati da riferimenti (disegnati/schizzati – meglio – o con testi). In aula porterete tutto l'occorrente per disegnare: dalle matite alle penne 8° china ai colori ai testi che pensate possano essere utili. Non chiediamo un esercizio di progettazione completo bensì di mostrare le vostre conoscenze finora acquisite sulla casa monofamiliare (primo anno). Copiare è un'arte

¹ Tra i significati che diamo al termine di «sostenibilità» vi è anche quello di densità (cioè un modello abitativo denso per evitare sprechi di territorio). Il progetto dovrà farsi carico di pensare un sistema insediativo adeguatamente concentrato e al tempo stesso in grado di confrontarsi con il desiderio di privacy che giustamente ciascun abitante (sia esso singolo o in convivenza, studente o docente) chiede e reclama.

² Conoscenze: non solo quelle possibili dedotte e indotte dal video e dai testi, ma le vostre conoscenze in generale, quelle conoscenze che pensate di avere o dover acquisire per essere architetti-progettisti.

³ Motivazioni riconoscibili: cioè con argomenti e non con opinioni. La differenza tra i due è che gli argomenti sono supportati da dati e riferimenti, mentre le opinioni sono autoreferenziali (personali e personalistiche).

che non verrà mortificata, basta saper copiare, vale a dire riprodurre quella qualità (compositiva e di dettaglio) del progetto analizzato. Attenzione alla scala (1:50) che permette di vedere le gerarchie strutturali (portate e portanti) il tipo di infisso (legno, metallo, le ante ecc) e gli arredi caratterizzanti (letti, armadi, sanitari, cucina, tavoli, divani ecc). Le planimetrie in scala (con segnate le misure più importanti) saranno commentate da diagrammi in cui mostrerete: spazi serviti/spazi serventi (di Kahniana memoria), strutture portanti/strutture portate, percorsi, circolazione, superfici libere (queste ultime sono le analisi di Klein). Naturalmente sezioni e dettagli sono i ben venuti, ma non costituiscono *conditio sine qua non*.

Presentazioni

(Per analisi si intendono le prime tre presentazioni: 15 minuti ciascuno, file in ppt o pdf)

1) il 18 marzo

proietterete in aula le prime (e forse non definitive, ma ragionate sì!) proposte tipologiche degli alloggi.

Le proposte saranno sempre accompagnate da riferimenti chiari e circoscritti (citazioni dettagliate sia con immagini sia con bibliografia).

2) il 13 aprile

proietterete in aula la vostra proposta di aggregazione dei tipi (con particolare attenzione al sistema distributivo collettivo) e il completamento delle funzioni con i servizi accessori (come per il tetto abitabile).

Le proposte saranno accompagnate da un apparato di riferimenti dettagliato e contestualizzato alla realtà veneziana.

3) il 22 maggio

questa presentazione è l'anticipazione del progetto finale, in particolare condividerete le strategie tecnologiche supportate dalle scelte strutturali con le ipotesi di soluzioni per le facciate, anch'esse supportate da riferimenti nella scala adeguata.

Durante la prima fase del corso, dunque, siete chiamati a confermare (e per alcuni di voi a dotarvi) di strumenti culturali per affrontare il progetto nella sua complessità: dalla unità abitativa all'insediamento urbano.

Cominceremo con la scelta del tipo abitativo che cercherete all'interno della letteratura disciplinare per ricostruire vostre possibili genealogie (ricerca di riferimenti che vi siano, almeno in un primo momento, da guida e da controparte dialogica e/o dialettica per affrontare con un minimo di "protezione" le insidie e le difficoltà del percorso progettuale.

Scegliere un riferimento è già parte del processo progettuale perché implica uno studio e una selezione (scelta = esclusione, rinuncia)⁴ tra i tanti riferimenti possibili).

Il progetto: piccolo campus luav

(Il lavoro potrà essere svolto singolarmente o in gruppo di massimo 2 studenti)

L'esercizio progettuale sarà semplice ma compiuto: studio tipologico, distributivo, tecnologico, morfologico dell'edificio (o degli edifici) che compongono il Campus, con particolare attenzione allo studio delle cellule abitative (nelle versioni Small e Medium: da 30 a 50 m²) da affiancare ai servizi accessori (nelle versioni Medium e Large: cucina/e abitabili, lavanderia/e, sala/e relax, spazi per lo studio, bar ecc).

L'esercizio si completerà con un progetto com-positivo⁵ degli edifici in relazione all'accessibilità (di fatto e di progetto), agli spazi aperti attrezzati e ai servizi accessori. Il masterplan del piccolo campus sintetizzerà le scelte sviluppate durante il corso.

⁴ Scegliere dal latino *ex-ligere* o meglio *ex-eligere*: composto dalla particella *ex* = da (con senso di separazione) e *ligere* o *eligere* = scegliere. Scegliere è dunque l'azione di separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi eleggere ciò che sembra meglio. Ci sarebbe anche la radice concettuale di *ligo*, legare, collegarsi a...

⁵ La composizione, non solo quella architettonica, richiede una elaborazione, una *poietica*, che non è facilmente descrivibile. Ogni autore segue proprie strategie, legate alla personale sensibilità, cultura, repertori ecc. Fare ordine è una operazione faticosa e richiede continui adattamenti della propria sensibilità, margini di tolleranza a volte dolorosi, compromessi e rinunce.

In italiano *comporre* si usa anche quando si interviene per sedare una rissa tra contendenti di opposte fazioni: *comporre una lite*...

Ogni progettista mette, dunque, in campo personali strategie di avvicinamento al tema e possibili soluzioni, inducendo o deducendo scenari possibili. Ogni progetto implica gradi di complessità indipendentemente dalla scala e dalle dimensioni dell'intervento: un campus come un tavolo, richiedono ragionamenti e scelte frutto di attente valutazioni.

Non sono molte le riflessioni che alcuni autori di opere letterarie, pittoriche o musicali ci hanno lasciato sulla pratica del *comporre*, sulla *poietica*, mentre innumerevoli sono i proclami che celebrano le *poetiche*. Citiamo a riguardo il fondamentale *Poétique musicale* (1942, trad. it. *Poetica della Musica* del 1954) di Igor Stravinskij: «Il fenomeno musicale non è altro che un fenomeno di speculazione intellettuale...presuppone semplicemente alla base della creazione musicale, una ricerca preliminare, una volontà che innanzi tutto si muova dall'astratto, per arrivare poi a dare forma ad una materia concreta.» E più avanti: «La facoltà di creare non ci viene mai data da sola, è sempre accompagnata dalla capacità di osservazione e il vero creatore si riconosce in quanto trova sempre attorno a lui, nelle cose più comuni ed umili, elementi degni di nota».

Un campus universitario prevede alcune funzioni che chiameremo di base: alloggi per studenti, per docenti ospiti, servizi comuni, aree esterne attrezzate, accessibilità. Già nella prima presentazione darete conto della lista delle funzioni più minute che pensate possano essere di supporto alle funzioni base (servizi comuni, servizi accessori, spazi aperti, manutenzione e controllo ecc). Funzioni base e funzioni accessorie proposte dovranno avere argomenti plausibili in termini di fattibilità (attenzione alle dimensioni limitate del campus sia come area sia come utenti) e plausibilità (siamo a Venezia, allo Iuav si studia architettura, ecc).

Richieste particolari

Questo corso, però, vi chiede di progettare il Campus assecondando due richieste:

- 1) che la copertura del/dei manufatto/i progettato/i sia piana, accessibile, attrezzata, abitabile: pensate a funzioni praticabili tutto l'anno (sala studio, bar, palestra, cucine ecc);
- 2) che almeno un prospetto sia costituito da una doppia facciata: una pelle (quindi senza funzione strutturale) che caratterizzi il manufatto (o i manufatti) e trovi ragione non tanto nella forma estetica che interpreta, quanto nelle necessità ambientali (mitigazione e controllo del calore, della luce, della temperatura ecc: pensiamo a *brise soleil*, a serre, a schermi di varia natura ecc.). Di nuovo bisogna conoscere i molti progetti contemporanei che si avvalgono di tale scelta per arricchire il progetto⁶

Affronteremo il progetto avvalendoci di un approccio induttivo: dalla scelta dei materiali si declinerà la struttura e la tecnologia dei prospetti, dalle esigenze funzionali si descriverà lo spazio e dal progetto (nella sua unità tra pre-esistente e nuovo) deriveranno le logiche che conformeranno il luogo (l'ambiente circostante renderà funzionale l'architettura progettata).

Ci muoveremo secondo un sano pragmatismo sotto la protezione di una cultura materiale non più eludibile. Porremo particolare attenzione alle strategie tipologiche, strutturali e impiantistiche per assicurare comfort ambientale (interno ed esterno).

Viaggio studio

Come attività formativa libera, extra corso ma pertinente alle tematiche del laboratorio, vi proponiamo la partecipazione ad un viaggio in Slovenia (Lubiana e dintorni) per visitare alcuni esempi di architetture d'Autore soprattutto del Novecento (Plecnik, Ravinakar) ma anche contemporanei, e comunque annoverabili tra i riferimenti culturali necessari alla vostra formazione.

Il viaggio studio sarà a maggio da venerdì 1 a lunedì 4 e darà 2 crediti in tipologia D.

Ricordiamo che obiettivi, risultati attesi e indicazioni sulle tavole per l'esame finale, sono dettagliati in testi redatti appositamente, scaricabili dalla pagina del docente.

La bibliografia di riferimento è stata segnalata alla Cluva per la disponibilità e tutti i testi citati sono presenti in Biblioteca, luogo che dovreste (il condizionale è d'obbligo) frequentare e non solo per disegnare al computer!

In conclusione

Lavoreremo contemporaneamente a più scale, dall'accostamento dei materiali allo spazio collettivo attrezzato, dalla struttura degli edifici al sistema distributivo dell'abitazione ecc.

Lavorerete in gruppo di massimo due studenti o individualmente.

Rifletteremo sul significato di tradizione, continuità e sostenibilità.

Proporrete un piccolo campus universitario per studenti e docenti Iuav Venezia, alla luce delle esperienze accumulate e della ipotesi del corso: stare alla larga da architetture sovraesposte, riconquistare l'appoggio e il supporto del nostro pubblico, dimostrare che il progetto è un faticoso lavoro di compromesso tra molteplici istanze e vincoli e che il risultato rimarrà comunque all'interno del paradigma vitruviano perché proporrete architettura e non arte o... quel qualcosa che forse sta nascendo, né architettura né arte.⁷

Concludiamo queste note con una considerazione di carattere generale e che riguarda il senso della nostra professione e, in un certo qual modo la differenza tra *fare* l'architetto ed *essere* architetto. In una famosa conferenza tenuta nel 1919, dal titolo *La politica come professione*, Max Weber distingue due modi di agire nella pratica politica: l'etica dei principi e l'etica della re-

⁶ cfr: <http://cpm-arq.blogspot.it>

⁷ Con *La casa bella nella cultura popolare* si propone l'ipotesi, storicamente già in passato verificata, del nascere di una nuova disciplina, dello sviluppo di nuovi ambiti, dell'affermarsi di paradigmi critici ed estetici non più legati alla Architettura ma ormai appartenenti ad una nuova e non ancora del tutto identificata, forma espressiva, contigua forse, ma che risponde a statuti scientifici non più vitruviani. Così come accadde quando la fotografia occupò spazi fino ad allora presidiati dalla pittura, o quando il cinema mosse i primi passi, o ancora quando la televisione riuscì ad affermare un proprio linguaggio.

sponsabilità.⁸ Chi si comporta secondo l'etica dei principi non tiene conto delle conseguenze delle proprie idee, cioè fa scelte secondo i propri ideali, agisce in un modo che ritiene giusto e questo può bastare: le conseguenze che ne derivano non gli interessano perché non riguardano colui che agisce, ma il mondo e quindi «la possibile stupidità degli esseri umani» (F. Piccolo)). Riguardano, in altre parole, gli Altri: chi sceglie l'etica dei principi (buoni o cattivi che siano) non si preoccupa se a seguito di una decisione giusta le circostanze possano peggiorare lo stato dei fatti; l'importante è aver preso la decisione giusta, in sintonia con i propri ideali (giusti o sbagliati che siano).

L'etica della responsabilità, invece, per ogni decisione da prendere tiene conto delle conseguenze prevedibili. Ingloba nell'idea di giustizia anche le conseguenze. La parola tedesca *ver-antwortungsetik* tradotta in maniera letterale vorrebbe dire «etica del rispondere di qualcosa».⁹

Crediamo che essere architetti voglia dire *essere capaci di tenere conto delle conseguenze*; delle conseguenze di ogni decisione che potremo, o non potremo, intraprendere. Un'architettura non è un quadro o una scultura che se viene a noia si possa mettere in cantina. L'architettura rimarrà laddove l'abbiamo realizzata, influenzerà, perfino discriminerà nel peggiore dei casi, le generazioni presenti e future condizionando un territorio per un lasso di tempo troppo lungo perché sia giustificabile.

Calvino in una lezione agli studenti americani spiega che in Italia allo scrittore si chiede di garantire «la sopravvivenza di un discorso *umano* in un mondo dove tutto si presenta inumano»; ritiene però «troppo facile pronunciare affermazioni generali senza alcuna responsabilità pratica»¹⁰. Con insofferenza non nasconde di prendersi la responsabilità pratica della collettività, e respinge la responsabilità pratica di lanciare un appello «alla casetta di campagna con i sette nani» perché non è un ricerca specifica ma una difesa generica (le «affermazioni generali») a favore della bellezza di tutte le campagne e a sfavore di tutte le casette con i sette nani in giardino.

Intendiamo la lezione di Calvino come un monito (e un auspicio): prendersi carico anche dei difetti degli architetti, degli scempi, perché nessuno di noi si può tirare fuori, guardare da lontano e giudicare i colleghi (italiani) con sdegno. Ma anche noi, con percentuali diverse (e sia pure forse più basse), c'entriamo qualcosa. Parafrasando un articolo di Parise¹¹ non accettiamo di starcene seduti, inermi, a deplorare e a ricordare di avere fatto parte di un mondo migliore che non esiste più anche se dovessimo pensare che quel mondo – che non esiste più – era migliore. Anche per voi giovani studenti architetti vale lo stesso monito: non rimanete seduti a sospirare un mondo che non c'è più anche se doveste pensare che quel mondo – che non c'è più e che voi comunque non avete vissuto – era migliore. È più utile e interessante voler essere parte di un mondo forse fragile, forse equivoco (se già lo avete condannato come tale) pieno di problemi e insidie ma che fa parte del presente. Del nostro presente. La storia della nostra disciplina, che si intreccia inevitabilmente con la storia della società, della cultura e delle abitudini, delle mode e delle teorie, ci insegna che siamo impegnati a sentire la necessità di vivere oggi, e non ieri.

Oggi più che mai la crisi economica e finanziaria, il precariato, il pericoloso crescere dei NEET¹², la disincantata visione che pensiamo avere del mondo globale rende ancor più necessario «liberarci del lutto».¹³

⁸ Karl E. M. Weber (1864-1920), economista, sociologo filosofo e storico tedesco. È considerato uno dei padri fondatori dello studio moderno della sociologia e della pubblica amministrazione. «*La politica come professione* è il titolo di una conferenza tenuta dal sociologo tedesco Max Weber il 28 gennaio 1919 a Monaco di Baviera e, seppur pronunciata in un'epoca storica lontana, nel buio istante della crisi della Germania imperiale e agli albori della Repubblica di Weimar, contiene una riflessione magistrale o, se vogliamo, una serie di "idealtipi" pregevoli sulla politica, i politici e le formazioni partitiche. La politica, per Weber, è non solo una professione, ma, nello specifico, una vocazione, come esplicitato nel titolo originale del suo intervento *Politik als Beruf*, dove il tedesco *Beruf* è espressione di un'ambivalenza lessicale oscillante tra «mestiere» e «chiamata». (Laura balestra, *Forma mentis politica: la questione della formazione all'arte del governo*, in «Civitas» rivista on line n.1/2012. La lezione di Weber, *mutatis mutandi*, è ampiamente applicabile all'architetto che ha (o dovrebbe avere) in comune con il politico, la missione sociale del suo operare.

⁹ Francesco Piccolo, *il desiderio di essere come TUTTI*, Einaudi, Torino 2013, p.172. Piccolo (1964) non è un politico ma uno scrittore e sceneggiatore. Oltre a numerosi romanzi ha lavorato anche per il cinema scrivendo sceneggiature come *My name is Tonino Paz* (dai fumetti di pazienza) e con Nanni Moretti i più noti *Il Caimano* (su S. Berlusconi, 2006), *Caos Calmo* (2008) e *Habemus Papam* (2011).

¹⁰ Italo Calvino, *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Einaudi, Torino 1980, p. 95.

¹¹ Goffredo Parise (1929-1986), scrittore, giornalista, sceneggiatore, saggista e poeta italiano. Tra i libri di narrativa si segnalano *Sillabario n. 1* (Einaudi, 1972) e *Sillabario n. 2* (Mondadori, 1982 con postfazione di Natalia Ginzburg e premio Strega). L'articolo di Parise a cui ci si riferisce è una risposta ad una lettera inviata da un assessore di un comune montano veneto che chiedeva un sostegno alla causa contro un hotel con piscina scoperta che stavano costruendo tra i boschi dolomiti. Parise non solo non diede il suo sostegno ma usò questo pretesto per un accorato richiamo ad un senso più ampio e consapevole di responsabilità civile (contro, appunto, la personalizzazione degli eventi). L'articolo, citato da Piccolo nel libro della nota precedente, è raccolto in *Verba volant. Profezie civili di un anticonformista*, liberal libri, Firenze 1998.

¹² NEET, acronimo di Not engaged in Education, Employment, or Training, che secondo la Banca Dati Terminologica dell'Unione Europea si traduce in «né-né»: né studio, né lavoro, né formazione. Anche se forse questa traduzione è incorretta: in «né-né» non compare l'azione che invece è espressa nell'acronimo inglese: (non) impegnato. I Neet, infatti, sono quei giovani (e meno giovani, diciamo pure) che hanno perso, o forse mai avuto, la voglia di crearsi un futuro, di impegnarsi e confrontarsi con lo studio, la formazione e il lavoro; impiego che mai troveranno perché non-

Bibliografia

- un testo di storia dell'architettura moderna e contemporanea;
- S. Muratori, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1960 (biblioteca)
- E. Trinacato, *Guida alla Venezia Minore*, edizioni de canal, Venezia 1978 (ristampa a cura di C. Balestrieri et al., Cierre Edizioni, Roma 2008);
- G. Grassi, a cura di, *Heinrich Tessenow. Osservazioni elementari sul costruire*, Franco Angeli, Milano 1973 (ristampa 2003) ITA/EN;
- F. Cellini, *Manualetto. norme tecniche, costruttive e grafiche per lo svolgimento di un'esercitazione progettuale sul tema della casa unifamiliare*, Roma 1991 (ristampa 2010);
- G. Corbellini, *Housing is back in town*, LettereVentidue, Siracusa 2012
- F. Menegatti, *Itinerari italiani della residenza collettiva*, Gangemi, Roma 2012.

- S. Maffioletti, a cura di, *Il pentagramma di Rogers. Lezioni universitarie di Ernesto N. Rogers*, Il Poligrafo, Padova 2009;
- G. Carnevale, *Litanie e grifonages*, Officina edizioni, Roma 1999;
- **G. Carnevale, E. Giani, *Occasioni di ricerca. Il nuovo che arretra*, Maggioli ed, Milano 2014 (ITA/EN);**
- G. Corbellini, *le pillole del dott. Corbellini*, LetteraVentidue, Siracusa 2010.
- C. Ginzburg, *Miti emblemi e spie*, Einaudi, Torino 1986 (in particolare il capitolo radici di un paradigma indiziario). ITA/EN

- T. Scarpa, *Venezia è un pesce. Una guida*, Feltrinelli 2003 (VI ed.);ITA/EN
- H. James, *Il carteggio di aspern*, Garzanti;ITA/EN
- G. Perec, *L'Infra-ordinario*, Bollati Boringhieri;ITA/EN
- J. E. Gordon, *Strutture, ovvero perché le cose stanno in piedi*, Mondadori, Milano 1979
- C. Durrel, K. McCamant, *Cohousing: A Contemporary Approach to Housing Ourselves*, Ten Speed Press; 1994 (II ed.)

motivati *in primis* ma neppure formati per accedere al mondo del lavoro il quale, è bene sfatare un mito, non è mai stato un luogo accogliente e pacifico, neppure per figli/mogli/mariti/amanti/parenti del capo.

¹³ Cfr. Francesco Piccolo, *il desiderio di essere come TUTTI*, op cit. p.180-181.